La gestualità italiana e romena. Breve prezentazione comparativa

Ciprian POPA
Universitatea „Ştefan cel Mare" din Suceava

Abstract: Gestures are part of paraverbal language as means of communication between people. This type of language is based on a code that, if the interlocutors do not know it, can make communication difficult. In our article, we will compare the Italian gestures, one of the most complex, with the Romanian gestures, trying to find equivalences and highlight their peculiarities.
Keywords: *gestures, paraverbal language, communication, cultural stereotype, code.*

In diverse culture il linguaggio verbale è accompagnato dalla gestualità; tuttavia in Italia sembra che la gestualità, a volte, prevalga sul linguaggio verbale, diventando uno stereotipo culturale. La gestualità italiana sembra essere una delle più complesse: basta guardare italiani in diversi spazi pubblici (nei bar, nei ristoranti, sulla strada ecc.) e ci si può accorgere subito che loro parlano tanto con "le mani" quanto con la bocca. Generalmente la gestualità viene trasmessa in famiglia o nella comunità in cui si vive ed è usata dalle persone di tutte le età e di ambo i generi appartenenti a ceti sociali diversi. Il suo ruolo è di aggiungere informazioni supplementari e di arricchire espressivamente il linguaggio verbale facilitando la compressione del significato.

Ci sono situazioni contestuali informali in cui il linguaggio verbale non accompagna la gestualità; l'istintività e la spontaneità dell'interlocutore determina soltanto l'uso del linguaggio paraverbale: gesti, mimica, espressione del viso. La comunicazione paraverbale è stata definita da Edward Hall "il linguaggio silenzioso" [Pacori, 2010:5]. Di conseguenza, ci sono gesti che possono essere accompagnati da parole, ci sono anche casi nei quali le parole o le espressioni precedono o seguono i gesti o possono mancare del tutto.

Alcuni gesti possono avere significati differenti in lingue diverse. Lo stesso gesto può avere valori semantici particolari a seconda della cultura e del Paese nel quale viene adoperato. Il contesto situazionale in cui vengono usati i gesti è molto importante per uno straniero che visita o va a vivere in Italia. Nel caso in cui lo stesso gesto può avere più significati, la differenza va fatta con le parole, le espressioni che lo accompagna o con l'uso di varie esclamazioni, interiezioni, onomatopee ecc. [Telmon, 2009:603].

La gestualità, quale parte del linguaggio non verbale è parte del linguaggio del corpo come mezzo comunicativo paraverbale. Le mani rappresentano la parte del corpo più usata nella gestualità, aventi il compito di regolare il flusso della conversazione [Pacori, 2010:11]. Si gesticola nell'interazione faccia a faccia, davanti ad almeno un interlocutore

BDD-A27324 © 2017 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:57:09 UTC)

capace di capire il linguaggio corporeo, quindi, una caratteristica importante di una comunicazione paraverbale efficace è rappresentata dall'adattamento della propria comunicazione all'interlocutore.

La gestualità assomiglia a una codificazione in quanto una persona che non la conosce non potrebbe riconoscerla o interpretarla e così non si può avere una vera e propria comunicazione. Sicuramente lo scopo principale della gestualità è la comunicazione, però non conta molto in una conversazione telefonica o in una chat [Pacori, 2010:5], casi in cui le parole accanto all'intonazione e alla prosodia contano di più. È interessante come una persona che parla al telefono prova a gesticolare anche se l'interlocutore non la vede. Questo potrebbe evidenziare il ruolo importante che si dà alla gestualità per spiegarsi meglio nella conversazione o quando si è agitati e non si ritrovano facilmente le parole adatte per esprimere i propri sentimenti.

I gesti possono essere semplici, altri, invece, più complessi, a volte, involontari, riuscendo ad aggiungere al discorso una specie di teatralità, emozioni, sentimenti come minaccia, desiderio, disperazione, imbarazzo, orgoglio ecc.

La diversità dei sentimenti attraverso i gesti viene presentata in seguito con un elenco dei gesti singolarmente italiani o comuni alle nostre culture: italiana e romena, con l'aiuto delle immagini prese dall'articolo di Tullio Telmon, *La gestualità in Italia*:

GESTI ITALIANI



fig.1 – Affollamento
Era pieno così! Che folla!

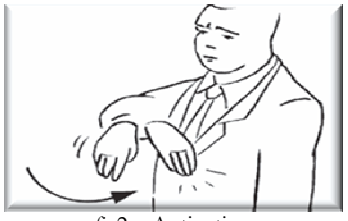


*fig.*2 – Antipatia
Quello mi sta proprio qua!



fig.3 – Apprezzamento
Che buono! Buonissimo!



fig.4 – Apprezzamento
Guarda come è bello!



fig.5 – Attenzione
Occhio! Stai attento!

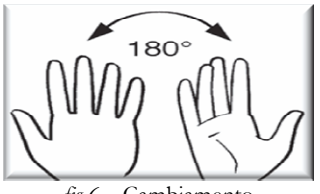


fig.6 – Cambiamento
È cambiato da così a così!

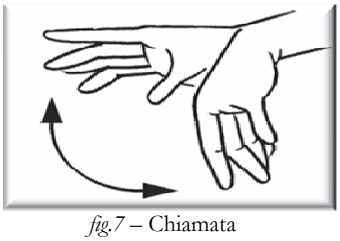


fig.7 – Chiamata
Vieni! Venite!

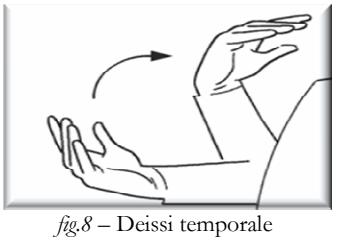


fig.8 – Deissi temporale
Tanto tempo fa!

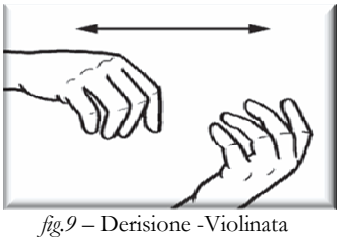


fig.9 – Derisione -Violinata
No, non mi piace!

BDD-A27324 © 2017 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:57:09 UTC)



fig.10 – Disagio
Non saprei che cosa dire!

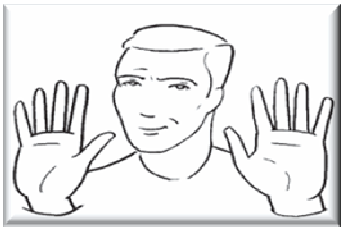


fig.11 – Discolpa
Io non c'entro! Non ne so niente!



fig.12 – Disinteresse
Non me ne frega niente!



fig.13 – Fame
Ho fame!

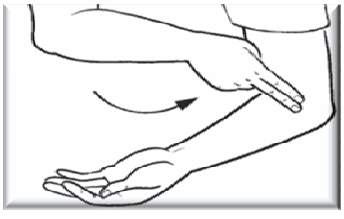


fig.14 – Noia
Ho bisogno di una flebo!

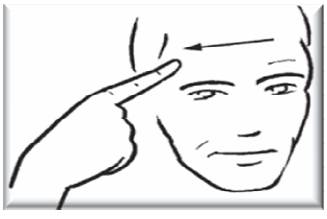


fig.15 – Accortezza/incredulità
Non sono mica scemo!

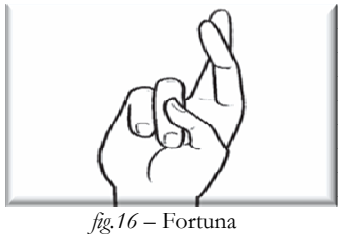


fig.16 – Fortuna
Dita incrociate!



fig.17 – Gioia maligna/dispetto
Prendi questo!



fig.18 – Giuramento
Lo giuro!



fig.19 – Dubbio
Mah!



fig.20 – Rimprovero
Chi te l'ha fatto fare!

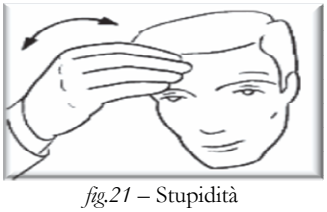


fig.21 – Stupidità
Ma tu sei scemo!

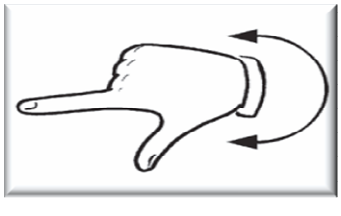


fig.22 – Nulla!
Niente!



fig.23 – Incomprensione
Sì, ciao! Non hai capito niente!



fig.24 – Antipatia
Cornuto!

BDD-A27324 © 2017 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:57:09 UTC)

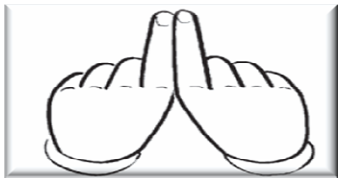


fig.25 – Intesa
Quei due se la intendono!



fig.26 – Magrezza
Magro come uno stecco!



fig.27 – Saluto di congedo
Ciao!

La maggior parte dei gesti italiani presentati nelle immagini di sopra non hanno equivalenze in romeno, a parte qualche gesto, perché il romeno non è una lingua in cui c'è l'abitudine di accompagnare il linguaggio verbale con i gesti. Per esempio, *l'affollamento* (fig. 1) può essere espresso in romeno con un gesto che consiste nell'avvicinamento delle spalle e delle mani che sono attaccate al corpo: es. *În autobuz stăteam înghesuiţi aşa.* ("Sull'autobus stavamo stretti così."). Per esprimere *l'antipatia* (fig. 2), non esiste un gesto in romeno, forse si può ricorrere a una smorfia. Neanche *l'apprezzamento* (fig. 3 e 4) e *l'attenzione* (fig. 5) hanno un gesto in romeno, di solito si usa il linguaggio verbale. *Il cambiamento* (fig. 6) non ha un gesto in romeno, invece *la chiamata* (fig. 7) usa le stesse mani come gesto in romeno però indirizzate all'insù. *La deissi temporale* (fig. 8) può essere espressa in romeno usando le mani però scuotendole vicino alla testa/orecchio: es. *L-am văzut cu mult timp în urmă.* ("Lo vidi tanto tempo fa."). Poi i prossimi gesti: *la derisione* (fig. 9), *il disagio* (fig. 10), *la discolpa* (fig. 11), *il disinteresse* (fig. 12) non hanno equivalenti romeni. Invece per *la fame* (fig. 13), i romeni usano un gesto diverso: ruotare la mano sulla pancia: es. *Mi-e foarte foame.* ("Ho moltissima fame."). Il gesto della *noia* (fig. 14) è rappresentato in romeno da un altro gesto italiano comune (fig. 46). Il gesto dell'*accortezza/incredulità* (fig. 15) può avere un'equivalenza in romeno con la presentazione della fronte con il pollice e l'indice come se fosse un'insegna dove c'è scritto di essere stupido: es. *Scrie aici că sunt prost?* ("C'è scritto qui che sono stupido?"). *La fortuna* (fig. 16) è rappresentata in romeno con il gesto di tenere chiusi i pugni: es. *Îţi ţin pumnii!* ("In bocca al lupo!"). Il gesto della *gioia maligna/dispetto* (fig. 17) non ha un'equivalenza in romeno. Invece per *il giuramento* (fig. 18) si usa un altro gesto italiano comune al romeno (fig. 41). I gesti del *dubbio* (fig. 19) e del *rimprovero* (fig. 20) non hanno un'equivalenza in romeno. La *stupidità* (fig. 21) in romeno può essere rappresentato solo dal linguaggio verbale. Neanche i gesti del *nulla* (fig. 22), dell'*incomprensione* (fig. 23), dell'*antipatia* (fig. 24) e dell'*intesa* (fig. 25) hanno un'equivalenza in romeno. Invece il gesto della *magrezza* (fig. 26) è rappresento in romeno da un altro gesto comune all'italiano (fig. 45). Il *saluto di congedo* (fig. 27) è diverso in romeno: sventolare il palmo ripetutamente da destra a sinistra: es. *Pa, pa!* ("Ciao, ciao!").

Continuiamo la nostra presentazione con i gesti italiani e romeni comuni.

GESTI ITALIANI E ROMENI COMUNI



fig.28 – Apprezzamento
Ottimo! Eccellente! Al bacio!

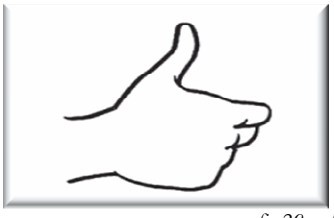


fig.29 – Accordo
Ok!

BDD-A27324 © 2017 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:57:09 UTC)

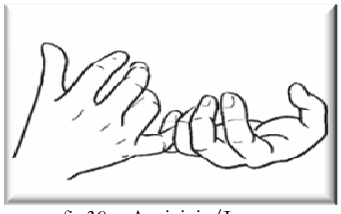


fig.30 – Amicizia/Intesa
Sono amici per la pelle!



fig.31 – Approssimazione
Più o meno, così così



fig.32 – Approvazione
Bravo!

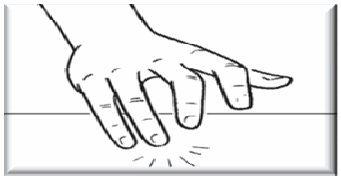


fig.33 – Attesa
Uffa! Quando arriva?!



fig.34 – Autoidentificazione
Io?



fig.35 – Calma
Calma! Andiamoci piano!

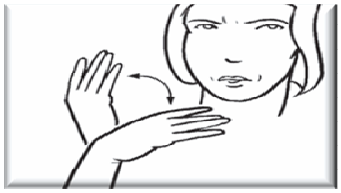


fig.36 – Calura/Puzza
Che caldo! Che puzza!

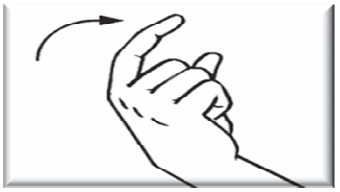


fig.37 – Chiamata
Vieni un po' qui!



fig.38 – Deissi temporale
A dopo!



fig.39 – Dimenticanza
Mi ero dimenticato! Che stupido!



fig.40 – Furto
Quello è un ladro!



fig.41 – Giuramento
Lo giuro!



fig.42 – Accordo
Sono d'accordo! Va bene!



fig.43 – Disgusto
Bleaaa!



fig.44 – Fastidio
Che fastidio questa luce!



fig.45 – Magrezza
Quanto sei magro!



fig.46 – Noia
Che barba!



fig.47 – Pagamento
Mi porta il conto?

BDD-A27324 © 2017 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:57:09 UTC)

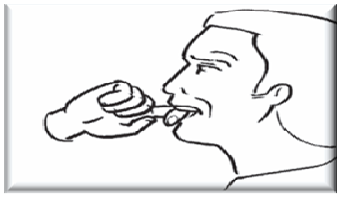


fig.48 – Rabbia
Che rabbia!



fig.49 – Pazzia
Sei matto?



fig.50 – Insofferenza
Uffa! Non ne posso più!

Alcuni dei gesti italiani e romeni sono comuni perché condividono la stessa cultura europea o internazionale e non perché hanno un origine comune. Per esempio i gesti dell'*accordo* (fig. 29), dell'*amicizia* (fig. 30), dell'*approvazione* (fig. 32), dell'*attesa* (fig. 33), dell'*autoidentificazione* (fig. 34), della *calura/puzza* (fig. 36), della *chiamata* (fig. 37), della *dimenticanza* (fig. 39), del *disgusto* (fig. 43) e del *fastidio* (fig. 44) appartengono anche all'area anglo-sassone e non solo, potendo essere chiamati così internazionali. A differenza dell'italiano, il romeno non ha una tradizione nell'uso dei gesti durante la conversazione e per questo abbiamo trovato pochi gesti comuni.

Nella cultura romena, i gesti sono usati di solito dalle persone poco istruite, specialmente in campagna, dai giovani o dai bambini; sono visti come una manifestazione della mancanza di educazione. A volte, in TV, alcuni giornalisti usano i gesti quando sono troppo entusiasti, questo fatto non essendo percepito affatto positivamente dal pubblico, invece, visto come una manifestazione scortese nei confronti del pubblico spettatore. I gesti occorrono soltanto nell'ambiente informale. Il linguaggio del corpo, come parte del linguaggio paraverbale, trasmette i messaggi attraverso la postura del corpo, i propri movimenti, la posizione occupata nello spazio e l'abbigliamento.

La gestualità rimane sempre un campo molto interessante da studiare per la sua complessità in relazione ai linguaggi verbale o paraverbale. Anche se il linguaggio si sarebbe evoluto a partire proprio dalla gestualità moltissimi anni fa [Telmon, 2009:589], le ricerche riguardo la componente gestuale della comunicazione paraverbale sono abbastanza poche.

BIBLIOGRAFIA:

Aioane, Mirela (coord.), 2008, *Limbajul colocvial în spaţiul romanic. Studiu pragmalingvistic diacronic şi sincronic*, Cermi, Iaşi.

Pacori, Marco, 2010, *I segreti del linguaggio del corpo*, Sperling & Kupfer Editori, Milano.

Telmon, Tullio, 2009, "La gestualità in Italia", in *La cultura italiana*, diretta da L.L. Cavalli Sforza, UTET, Torino, 12 voll., vol. 2 (*Lingue e linguaggi*, a cura di G.L. Beccaria), pp. 589-648.

Veneziano, Corrado, 2013, *Didattica della comunicazione non verbale e verbale*, Besa, Lecce.

BDD-A27324 © 2017 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:57:09 UTC)